

La Sardegna dei Sic contro il cemento

di Sandro Roggio*

VENGONO in questi giorni alla luce con evidenza inedita i modi diversi di «valorizzare» le coste sarde. Da una parte c'è la novità dei Siti d'interesse comunitario [Sic], approvati dalla Regione in accordo con i comuni. Dall'altra si registra la solita aggressione ai luoghi più pregiati – con molte zone d'ombra – che spesso incorpora l'attività spregiudicata di chi alimenta da anni un florido mercato di case per vacanze. Un processo che sembra inarrestabile: **c'è chi ha fatto incetta di concessioni edilizie, e chissà per quanto continueremo a vedere cantieri operosi a due passi dal mare.** Come se non bastasse il danno, il giro può essere anche molto pericoloso: attira investimenti di denaro sporco, ovviamente investiti dove c'è più convenienza.

Da tempo la magistratura offre riscontri ai sospetti. Le infiltrazioni malavite in alcune aree sono un dato su cui sarebbe servita una riflessione tempestiva. Nei primi anni novanta è cominciata la confisca di beni al mare. «La mafia in Gallura», titolavano i giornali locali nell'aprile del 1993, dopo l'irruzione delle forze dell'ordine nel villaggio «Le Vecchie Saline», a sud di Olbia, costruito, secondo i magistrati della Direzione antimafia, con soldi delle cosche, e risultato di proprietà dei fratelli Saccà, legati ai corleonesi di Totò Riina. Altri fatti simili si sono ripetuti e nel tempo la portata degli affari si è allargata.

Nel 2005 le dichiarazioni alla stampa del procuratore della Repubblica di Tempio su investimenti sospetti in Gallura: un complicato intreccio, «ma sinora non siamo riusciti a capire – sottolineava – da dove arrivano i capitali; [...] Indagando su alcune perso-



ne, siamo solo riusciti a trovare collegamenti con ambienti russi».

Nonostante tutto, c'è chi ha continuato a ritenere un'esagerazione la presenza della mafia in Sardegna.

Ora viene alla luce l'ennesimo caso sospetto a Olbia, appunto di riciclaggio di fondi della 'ndrangheta [sullo sfondo una bomba alla casa di un ricco russo, mentre si conferma la crescita di ricorso alla mano d'opera reclutata dai caporali]. Un quadro che sembra uscito dai racconti di Carofiglio e Saviano. Vacilla la tesi secondo cui gli introversi criminali sardi non si accorderebbero con la criminalità continentale. Un'idea pittoresca del bandito appostato dietro il cespuglio di mirto. Non si coglie l'evoluzione per cui a forme di criminalità archetipe si associano modi di delinquere metropolitani, ed ecco l'enorme quantità di denaro che insospettabili [o so-

Sulle coste dell'isola **aumentano** le operazioni immobiliari alimentate dai capitali delle **mafie**. È l'esito dell'**aggressione** di decenni al territorio. Le aree protette sono un **antidoto** al saccheggio

spettabili?] prestanome convertono in immobili «puliti». Non è facile dire quanto queste pratiche abbiano influito nei processi decisionali, nelle scelte di governo del territorio degli ultimi trent'anni, ma il sospetto che alcune forzature abbiano questa matrice è molto forte.

Per limitare la libertà di agire tra le ambiguità servivano le regole di cui la Sardegna oggi dispone.

Ma occorre, per consolidare questi esiti, agire rapidamente sul piano dell'informazione e della partecipazione: per sostenere la legalità è indispensabile promuovere la difesa del valore patrimoniale del paesaggio. **La coscienza di luogo porterà a scoprire ciò che ogni paesaggio dice della storia di altre generazioni;** un percorso conoscitivo in grado di suscitare l'orgoglio di difenderle, quella scogliera o quella campagna. Il messaggio educativo dei Sic parte dall'Europa e atterra in alcune decine di territori, fa parlare della loro bellezza e straordinarietà ecologica. Un'area protetta è un ponte tra conservazione e innovazione, consente alle comunità di ripensarsi, di ancorare le aperture transnazionali alle culture locali e ai propri miti e di non smarrirsi nei crocevia omologanti della globalizzazione, premessa indispensabile per difendere il territorio da usi distorti e delittuosi.

*URBANISTA



TUVIXEDDU La Regione Sardegna ricorrerà contro le recenti sentenze del Tar regionale che hanno bocciato i nuovi vincoli di tutela paesaggistica sul colle cagliaritano di Tuvixeddu, dove si trova una necropoli punico-romana.

TRENI MERCI Dal primo aprile Trenitalia ha deciso lo stop per all'imbarco dei treni merci sui traghetti da e per la Sardegna. Le merci dovranno per forza viaggiare su gomma aumentando così l'immissione di sostanze inquinanti.